

**ARCIDIOCESI DI LUCCA**



**“Senza indugio...”**

**Lettera ai cristiani della Chiesa di Lucca  
per l'anno pastorale 2017-2018**

**ARCIDIOCESI DI LUCCA**

“Senza indugio...”



**Lettera ai cristiani  
della Chiesa di Lucca  
per l'anno pastorale  
2017-2018**

FOTOCOMPOSIZIONE:  
La **Bottega** della **Composizione** - Lucca

STAMPA:  
**Grafiche Vieri** - Roccastrada (GR)

# “Senza indugio...”

**1.** *“Partirono **senza indugio** e fecero ritorno a Gerusalemme...” (Lc 24, 33).*

Chiedo quest’anno alla nostra Chiesa in tutta la sua bellezza e potenzialità di vita e di amore – fedeli laici, consacrati/e, presbiteri, diaconi; fanciulli, giovani e adulti; sani e ammalati; parrocchie, associazioni, movimenti... – di **non indugiare**: sulla testimonianza vincente dei ‘Discepoli di Emmaus’ (Lc 24, 13-25) bandendo ogni paura, incertezza, tentennamenti, stanchezza, avversioni “facciamo ritorno a Gerusalemme”. Ovvero andiamo all’essenziale!

C’è vicino e stimolo quotidiano in questo cammino Papa Francesco: *“Vorrei che ci domandassimo tutti, oggi: siamo una Chiesa capace di ricondurre a Gerusalemme? Di riaccompagnare a casa? In Gerusalemme abitano le nostre sorgenti: Scrittura, Sacramenti, Comunità, Amicizia nel Signore. Siamo ancora in grado di raccontare queste fonti così da risvegliare l’incontro per la loro bellezza?” (Papa Francesco, Discorso all’Episcopato Brasiliano, Rio de Janeiro 27 luglio 2013).*

**Riprendiamo  
il cammino**  
⤵

**senza  
indugio**  
⤵

Da parte mia credo – per il cammino fatto dalla nostra Chiesa in questi anni – di essere già sulla buona strada, di camminare in questa direzione.

**vincendo  
false  
sicurezze**  
⤵

Si tratta solo di non fermarci: di non adagiarci sulla falsa sicurezza del “*Si è sempre fatto così*”; o peggio ancora, di non cedere alla rassegnazione come passando di bocca in bocca il fatidico “*Ormai!...*” senza speranza, come “se Cristo non fosse risorto” (1 Cor 15, 14); o, tanto peggio, pronunciando l’irresponsabile mandato “*Ci penseranno coloro che verranno dopo di noi*”, come se la forza dello Spirito Santo avesse esaurito la sua corsa nella storia...: “*serve una Chiesa che torni a portare calore, ad accendere il cuore*” (Papa Francesco, *idem*).

**o  
rassegnazione**  
⤵

## **STARE NELLA STORIA SENZA PAURA**

**2.** Da molto tempo abbiamo preso coscienza, almeno a livello intellettuale, che stiamo vivendo un vero cambiamento di epoca: situazione che ci pone in sospeso tra un passato che dava stabilità e un futuro ancora incerto. Questa situazione riguarda tutto l’Occidente e anche la vita ecclesiale.

**ma stando  
dentro  
il tempo  
presente**  
⤵

Ci troviamo forse sconcertati, davanti a un fenomeno inaspettato: la vita cristiana con i linguaggi che la espri-

mono, la sua “grammatica”..., è diventata incomprensibile ed estranea per molti, anche per quanti si dicono credenti e perfino per chi frequenta le chiese. Il Vangelo – la nostra “grammatica” di vita per scrivere e interpretare la vita – di fatto sembra non segnare più il sentire e l’agire dell’uomo del nostro tempo, nonostante tutto “cercatore di Dio”. L’esito, prima mentale e poi fisico, è il costante abbandono dalla vita ecclesiale – a cominciare dalle liturgie – dei giovani e degli adulti; le chiese sono frequentate quasi esclusivamente da anziani...

Dentro questa situazione non possiamo restare a lamentarci o coltivare le residue risorse limitandoci ad accontentare le gente con pastorali palliative; ogni crisi – cioè momento risolutivo di passaggio, nel nostro caso globale e lungo nel tempo – interpella e chiede di **concentrarsi sull’essenziale** per rimodularlo in riferimento alle situazioni reali. Ci è di incoraggiamento in questo la storia dell’antico popolo di Israele: ogni crisi l’ha portato a una nuova conoscenza di Dio e ad una sua nuova presenza nella storia.

Nostra certezza è l’azione dello Spirito che ci anima con i suoi doni e la presenza del Risorto che ci guida.

**che vive un  
cambiamento  
di epoca**  
⤵

**certi che  
possano  
abitarvi**  
⤵

**perché  
il Signore  
è con noi.**  
⤵

## IL CAMMINO DELLA NOSTRA CHIESA

Gli  
insegnamenti  
del Concilio,  
👇

**3.** Il Concilio Vaticano II, celebrato negli anni in cui il cambiamento di epoca era iniziato, ha richiamato la Chiesa a concentrarsi sull'essenziale: *“Il Signore è il fine della storia umana, il punto focale dei desideri della storia e della civiltà, il centro del genere umano, la gioia d'ogni cuore, la pienezza delle loro aspirazioni”* (Gaudium et Spes, 45). E ci ha invitato a incarnare questo messaggio nel cuore della vita perché *“le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore”* (Gaudium et Spes, 1).

gli  
orientamenti  
del Sinodo  
👇

**4.** Nella nostra Chiesa il Sinodo diocesano (1996-1998) – il prezioso cammino è documentato nel Libro Sinodale **“Gesù Cristo, Vangelo di Dio”** – ci aveva dato una direzione: *“Dobbiamo lasciarci alle spalle un cristianesimo ripetitivo, stanco, ormai troppo rassegnato a livelli di richiesta minimali, perché tutti possano continuare in qualche modo a dirsi cristiani. È necessario più che mai incamminarci verso una comunità cristiana fortemente individuata e perciò in grado di esser*

*‘sale della terra’ e ‘luce del mondo’ (Mt 5,13s)’* (Libro Sinodale, n 190).

Dal 2004 – con il Progetto Pastorale **“La Chiesa di Lucca, contempla, annuncia, testimonia il Volto Santo per la vita e la pace del mondo”** – con l’ Arcivescovo Bruno di v.m. ho inteso dare continuità, cuore, mani e piedi, al Sinodo stesso. Ne abbiamo proposto linee per attuarlo e così ogni anno – con il documento di settembre, frutto di ascolto, confronto e discernimento – ho indicato di volta in volta aspetti particolari ed essenziali. In questi ultimi anni ho attirato l’attenzione su ciò che è necessario perché continui la vita e la missione della Chiesa nel mondo.

Con il 2014 l’attenzione si è concentrata sull’essenziale: aprirsi alla Parola da cui nasce la fede (**“Effatà”**, 2014), anche formando gruppi stabili di ascolto del Vangelo; a diventare capaci di raccontarlo (**“Si sciolse il nodo della sua lingua”**, 2015); a riorganizzarsi su ciò che è essenziale per realizzare la missione che è propria di ogni comunità cristiana (**“Ha fatto bene ogni cosa”**, 2016). Su questa strada abbiamo lavorato con le schede nei mesi passati, ben consapevoli delle difficoltà e resistenze ad affrontare il nuovo. Oggi non deve farci paura riconoscere la nostra condizione di piccolezza numerica sia di fedeli che di ministri ordinati, consacrati, consa-

**e le Linee  
Pastorali di  
questi anni**



**ci spingono  
a ripensare**





crate e collaboratori laici. Deve piuttosto motivarci ed entusiasmarci la consapevolezza di essere **Chiesa in missione**, in ascolto dei segni dei tempi. Questo è l'obiettivo primario della nostra Chiesa.

la vita delle  
⤵

nostre  
parrocchie  
che  
costituiscono  
la presenza  
ecclesiale  
sul territorio  
⤵

e per questo  
sono  
chiamate  
a rinnovarsi  
secondo  
le esigenze  
del tempo  
presente  
⤵

**5.** Di conseguenza bisogna ripensare a ravvivare, organizzando al meglio, la vita delle parrocchie luoghi dove si fa piena esperienza di fede. La parrocchia non è dunque il luogo in cui soddisfare le proprie esigenze religiose, ma una comunità viva dove si incontra il Signore e da lui si accoglie il mandato di continuare nella storia, nella vita di ogni giorno, la sua missione. La Chiesa, infatti, è posta sulla strada e di conseguenza comprende se stessa e si organizza nei ministeri e nel contenuto del messaggio evangelico che porta perché ha una missione. La Chiesa è un corpo vivo e nel corso della storia è stata ispirata a incarnarsi nelle situazioni modificando le modalità dell'annuncio e la sua organizzazione secondo le necessità dettate dal tempo e dai luoghi; questa flessibilità e adattabilità della parrocchia nel territorio della sua missione non è solo una sua caratteristica fondamentale ma è anche la sua risorsa. Scrive papa Francesco: *“La parrocchia non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività*

*missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere «la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie»* (Evangelii Gaudium, 28).

**6.** Dopo averne riflettuto nei Consigli diocesani negli ultimi tre anni, e da ultimo in ogni parrocchia, è giunto il momento di affrontare concretamente alcuni cambiamenti. Quest'anno diamo una prima impostazione, che nel tempo necessita di una puntuale verifica sinodale ai vari livelli della Diocesi.

Procederemo dunque a definire il nuovo volto delle **comunità parrocchiali** che, come ho ripetuto molte volte, ha lo scopo di aiutare a render più partecipata e consapevole la vita comunitaria e a favorire la realizzazione di ciò che la fa vivere.

A questo proposito tengo a precisare ancora, senza giri di parole e a scanso di equivoci, che la 'riorganizzazione' non giuridica ma come primo passo pastorale delle **Comunità parrocchiali**, che prevede anche una nuova 'mappatura' del territorio diocesano da sempre suddiviso in parrocchie, nella misura in cui non è motivato da uno **spirito missionario** e accompagnato da un paziente,

**perché in ogni comunità sia possibile vivere una esperienza di vita cristiana.**  
⤵

**Ciò richiede anzitutto di avere consapevolezza delle estensioni delle comunità e di ripensare la sua vita**  
⤵

costante, corresponsabile e condiviso impegno di tutte le componenti ecclesiali a vivere “l’essenziale” della vita cristiana rischia di essere inutile, se non dannoso, riducendosi ad un lavoro di semplice ‘lifting’ esteriore, come un vaso pur prezioso ripulito all’esterno ma vuoto!

Le stesse così dette ‘pastorali’ che da sempre segnano e accompagnano il cammino di fede della Comunità cristiana – dalla Catechesi alla Liturgia; dalla pastorale giovanile, familiare, vocazionale e culturale, al mondo del lavoro; dalla pastorale della carità alla pastorale ecumenica e missionaria – rischiano di essere ‘itinerari di fede’ senza anima e inconcludenti, nella misura in cui – e sempre in comunione con il cammino diocesano – non si nutrono di questi elementi essenziali e costitutivi della vita cristiana la cui anima è la **missione**:

- **la celebrazione domenicale dell’Eucaristia**: questo è l’evento più alto della vita ecclesiale, la presenza del Risorto in mezzo ai suoi con i quali spiega la Parola e spezza il pane. In questo incontro nella Pasqua settimanale la Chiesa riceve la sua identità ed è compaginata come corpo di Cristo arricchito dai carismi che si esercitano nei ministeri; si scopre comunità di fratelli sperimentata nell’accoglienza di tutti, dai più fedeli ai saltuari; si lascia

**che si  
alimenta**  
U

**nella  
celebrazione  
domenicale  
dell’Eucaristia,**  
U

illuminare dalla Parola che accoglie per annunciarla al mondo. Da questo incontro la comunità si rimette in cammino consapevole della sua **missione**;

- **il primato della Parola di Dio:** si manifesta nello scegliere come prima e privilegiata “attività” la lettura stabile della Parola di Dio riflettuta comunitariamente, in un continuo dialogo con la vita reale perché sia luce ai propri problemi, risposta alle proprie domande, allargamento ai propri valori e soddisfazione alle proprie aspirazioni: solo se il Vangelo è compreso come buona novella per la vita quotidiana si realizza la **missione** di evangelizzare. Momento prezioso, anche per la formazione permanente di chiunque svolge un servizio in comunità, è la costituzione e partecipazione ai ‘*Centri di Ascolto del Vangelo*’ a partire dalla Liturgia domenicale che fa riferimento al Vangelo di Marco che indico anche come libro biblico dell’anno per una *lectio continua*;


- **luogo di relazioni fraterne:** dove la carità secondo Cristo è legge. Da qui l’accoglienza di tutti – in particolare dei poveri – senza pregiudizi, esclusioni e chiusure, capace di manifestarsi in relazioni ‘calde’

**nell’ascolto  
della Parola  
di Dio,**  
⤵

**nella  
accoglienza  
di tutti,  
nella cura  
reciproca**  
⤵

dove il volto dell'altro passa davanti al cuore (papa Francesco); dove il ministero presbiterale e i ministeri laicali sono veramente un servizio e non piccoli centri di potere; dove la fraternità si manifesta nel gusto di stare insieme, nel condividere la festa; dove ci si prende cura con amore gli uni degli altri sia per le situazioni di difficoltà (malati, anziani) che di sostegno alla crescita nella fede (ragazzi e giovani). Solo se si vive questa esperienza di comunione si compie la *missione* del Cristo di fare dei suoi discepoli “una cosa sola perché il mondo creda”.

- **Generare nella fede e trasmetterla** alle nuove generazioni e anche agli adulti che riprendono il cammino è il nome per eccellenza della *missione*; richiede modalità nuove che vanno oltre la classica catechesi; si tratta di condividere percorsi personalizzati sia per chi si prepara al matrimonio, per gli adulti che chiedono il battesimo che per i ricomincianti, con lo scopo di raggiungere quella maturità che si esprime nella consapevolezza di esser chiamati a rendere ragione della propria fede e della propria speranza nel dialogo con tutti e con una presenza testimoniante nel territorio là dove l'umanità “gioca” la vita ogni giorno.

e nel  
trasmettere la  
buona notizia  
alle nuove  
generazioni  
e a chi  
non conosce  
il Cristo. 

## TAPPE DEL CAMMINO

**7.** Senza avere la pretesa che le soluzioni pastorali per la nostra missione siano le giuste, ma confortato dai lavori fin qui svolti e dopo aver incontrato presbiteri, diaconi e fedeli laici nelle zone pastorali e il Consiglio Pastorale Diocesano, indico i tempi del cammino di quest'anno.

- ▶▶ **Festa di S. Croce:** pubblicazione e consegna delle Linee pastorali.
- ▶▶ **Entro novembre:** definizione della 'Mappa delle nuove **comunità parrocchiali** elaborata a livello zonale dai presbiteri anche consultando il Consiglio Pastorale Zonale, secondo i criteri proposti nella scheda allegata.
- ▶▶ **Fine mese di dicembre:** pubblicazione della mappa delle nuove **comunità parrocchiali**.
- ▶▶ **Da gennaio a Pasqua:** ogni comunità parrocchiale si metterà in 'stato di sinodo' per ridisegnare in novità di vita il volto della propria comunità, con l'aiuto di una seconda scheda.

**Al lavoro dunque, con entusiasmo e senza indugio!**  
⓪

►► **Dopo Pasqua e nel mese di maggio:** il Vescovo visita ogni zona pastorale. In quell'occasione le comunità presenteranno le decisioni maturate in rapporto al cammino proposto per testimoniare e annunciare il Vangelo nell'oggi.

Il Volto Santo – nel giorno della Esaltazione della Santa Croce, nel quale affido alla nostra Chiesa la presente 'Lettera' illumini e sostenga il nostro cammino.

Maria SS.ma. Madre di Cristo e della Chiesa – nella grazia della sua divina maternità e sulla testimonianza di prima discepola del Signore ravvivi in ciascuno di noi la fede, la speranza e la carità.

In unità di preghiera vi benedico



✠ Italo Castellani  
arcivescovo

Lucca 14 Settembre 2017  
Festa della Esaltazione della S. Croce

## **LA RIORGANIZZAZIONE TERRITORIALE DELLE PARROCCHIE**

**(per la prima fase dei lavoro a livello zonale:  
settembre-novembre 2017)**

### **La parrocchia cellula territoriale di chiesa**

- 1.** “La parrocchia è una determinata comunità di fedeli che viene costituita stabilmente nell’ambito di una Chiesa particolare, la cui cura pastorale è affidata, sotto l’autorità del Vescovo diocesano, ad un parroco quale suo proprio pastore” (CJC, can. 515 §1) e come regola generale la parrocchia è territoriale (CJC, can. 518). Ciò che costituisce una comunità cristiana-cattolica che abita in una parrocchia (intesa in senso giuridico-territoriale) è dunque un *popolo* composto da tutti i battezzati... sparso su un determinato *territorio* (quartiere o paese o un insieme di paesi) in cui è chiamata ad essere missionaria e che manifesta la sua identità nella celebrazione *dell’Eucaristia* domenicale presieduta dal presbitero (parroco) a nome del Vescovo...
- 2.** Un tempo, nella nostra diocesi, ogni paese era parrocchia: oltre la propria chiesa aveva anche il parroco residente. Da anni a un presbitero vengono affidate più parrocchie, si tratta ora di maturare la consapevolezza – anzitutto mentale – di considerare



come *'una sola comunità parrocchiale'* l'insieme di tutte le parrocchie che sono affidate alla cura di un parroco e di agire di conseguenza. In molti casi la cosa è già realizzata, favorita anche da uniformità del territorio (es. Valfreddana nord...); in altri casi, soprattutto a causa delle distanze, il processo è più difficile (es. Alta Garfagnana).

Per chiarezza di termini, poiché le parrocchie giuridicamente erette rimangono tali, d'ora in poi si parlerà di **"comunità parrocchiale"** per indicare l'insieme delle attuali parrocchie sotto la guida dello stesso presbitero; essa potrà anche assumere, se opportuno, il nome di tutte le parrocchie giuridiche o altro nome nuovo (es. Comunità parrocchiale del Centro Storico a Lucca, Comunità parrocchiale di Moriano...).

3. Gli elementi che compongono la **comunità parrocchiale** – come detto sopra – sono gli stessi: un certo numero di persone e un presbitero che presiede la comunità a nome del vescovo. Nella nostra situazione ciò che è cambiato è l'estensione territoriale che comprende sempre più spesso diversi paesi... Si chiede di prenderne consapevolezza senza rimpianti e imparare gradualmente ma con decisione a considerarsi come *'una'* sola comunità.

Questo non significa l'impovertimento o l'abbandono delle piccole parrocchie, tutt'altro! Questo senso forte di **comunità parrocchiale** unica sarà l'occasione per assicurare la valorizzazione e condivisione delle risorse, per assicurare ad ogni frazione ciò che le tiene vive anche suscitando i ministeri laicali necessari

per tutti gli ambiti della vita comune (animatori delle piccole comunità, educatori alla fede delle giovani generazioni, animatori della Carità, responsabili dell'amministrazione...) nonché il Consiglio Pastorale unico.

4. Ciascuna comunità parrocchiale avrà un solo parroco. Può capitare – in questo tempo di transizione – che, in diversi casi nella nuova comunità parrocchiale (composta da più parrocchie giuridiche) siano presenti più parroci: in questo caso essi agiranno in accordo e uno di loro avrà la funzione di coordinatore sempre tendendo a far maturare il senso di unica comunità parrocchiale.
5. Una parola sulla evoluzione della situazione e i termini usati. Alcuni anni fa si tendeva a realizzare le unità pastorali, con questo termine si intende coordinamento pastorale di più parrocchie (e quindi di più parroci); quella situazione è superata e in molti casi quella che era una o più unità pastorali sono – o saranno presto – una sola comunità parrocchiale e quindi con un solo parroco. Il termine “comunità parrocchiale” già usato comunemente ha il vantaggio di attirare l'attenzione sulle persone più che sulle cose.
6. Questa impostazione ha un modello storico di riferimento, l'esperienza delle pievane che erano caratterizzate come centro attorno a cui gravitavano piccole frazioni ed erano animate da un movimento missionario che spingeva da un centro alla periferia.

Non si tratta di operazione nominalistica, né in funzione del clero, ma della necessità di assicurare in ogni comunità un ambiente ricco della vita cristiana in tutte le sue componenti e soprattutto consapevole che è chiamata ad essere protagonista di una missione sul territorio dove abita.

**7.** Nel verificare la situazione attuale delle parrocchie 'uniche di fatto', nel senso che sono affidate a un solo presbitero e, se necessario, delineare nuovi confini delle nuove **comunità parrocchiali** si dovranno seguire i seguenti criteri:

- *sociale*: individuazione del centro di gravitazione della vita quotidiana della gente (scuole, negozi, comunicazione stradale...), la mobilità delle persone, dato di fatto nell'organizzazione sociale...
- *pastorale*: sostenibilità della situazione di fatto ed eventuali cambiamenti nel definire i confini della "comunità parrocchiale"; tener conto delle possibilità di assicurare la condivisione di momenti comunitari, di lavorare pastoralmente uniti, dell'esistenza, se possibile, un centro di fisico di riferimento dove assicurare, anche in futuro, la celebrazione domenicale della Messa principale (un tempo detta parrocchiale)...
- *il futuro prossimo*: non si può riorganizzare a partire dalla situazione presente a immaginando la situazione tra 5/10 anni dove presumibilmente si avrà un numero ridotto di cristiani e di presbiteri (tra 10 anni sotto i 70 anni si avranno solo 50 preti).

- 8.** Avremo diverse tipologie di **comunità parrocchiali** rispondenti alla diversità del territorio:
- *centri abbastanza grandi* (già esistenti come realtà civili e socialmente significative) con intorno piccole comunità che vi gravitano intorno (es. Camaione, Capannori, Porcari);
  - *gruppi di frazioni* equivalenti per spessore sociale di cui bisogna individuare un centro (es. Piano di Mommio, Piano di Conca, Stiava, Corsanico, Bargecchia);
  - *comunità delle città* di Lucca e Viareggio. Per la densità abitativa ciascuna attuale parrocchia resterà comunità parrocchiale, ma nel loro insieme sono chiamate, rompendo indugi e abitudini consolidate, a realizzare un progetto di interdipendenza pastorale per essere responsabilmente nel loro insieme voce e azione della “chiesa nella città”.
- 9.** È da considerare che in questo lavoro si dovranno affrontare alcuni ostacoli, quali la paura delle piccole frazioni di essere assorbite da quelle più grandi; la sindrome di autosufficienza di quelle grandi; la cultura individualistica del nostro tempo che modifica l’identità cristiana svuotandola del senso dell’appartenenza ecclesiale.
- 10.** I risultati del lavoro saranno analizzati e avallati dal Consiglio dei Vicari Zonali nel mese di dicembre prima di essere rese pubbliche.

**TEMPO SINODALE  
DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI**

**(gennaio 2018 – Pasqua 2018)**

***la scheda sarà proposta in seguito***

La seconda fase del cammino si svolgerà all'interno di ogni singola comunità parrocchiale, con lo scopo di dare stabilità e condividere responsabilmente ciò che la fa vivere.

Sarà questo un tempo prezioso che dovrà coinvolgere tutti e dovrà avere priorità su ogni altro impegno pastorale. In questa operazione le comunità dovranno essere come in stato di sinodo con assemblee, gruppi di riflessioni, decisioni pubblicate... Per questo lavoro sarà fornito il materiale utile.

Quando sarà organizzata la vita all'interno della comunità parrocchiale, si potranno vedere anche i vantaggi: la corresponsabilità, il sorgere di ministeri laicali rispondenti alle necessità, la valorizzazione delle piccole frazioni, la condivisione delle risorse e dei problemi che ne derivano, un'attenzione condivisa dei bisogni e dei segni di speranza emergenti nel territorio...



Piazzale Arrigoni, 2 – 55100 Lucca  
Tel. 0583.494117 – Fax 0583.462882  
arcivescovo@diocesilucca.it  
[www.diocesilucca.it](http://www.diocesilucca.it)